



di Gianpietro Giupponi

L'INCANTEVOLE ALTA VALLE BREMBANA

Dal rifugio Longo al rifugio Calvi



Vista su Pizzo del Diavolo

La Conca del Calvi è, fra le Prealpi Orobic, la zona più conosciuta e frequentata dagli escursionisti che praticano le diverse discipline; questi luoghi hanno, da sempre, un fascino particolare, con i profili delle splendide montagne che racchiudono perle naturali di rara bellezza. Questo percorso si sviluppa completamente su sterrati e sentieri che si snodano in alta quota, passando per i Rifugi Longo e Calvi; le salite sono molto impegnative e dispendiose, mentre le discese sono caratterizzate da parecchi tratti molto tecnici e altri veloci e filanti. Saliamo con l'auto fino a Carona (1.116 m) e parcheggiamo nel deposito a destra, subito dopo la chiesetta, all'inizio del paese. Pedalando in piano, attraversiamo tutto il centro abitato fino alla centrale idroelettrica Enel dove, sulla sinistra, prende il via una salita che, poco dopo, diventa fondo acciottolato, rendendo la progressione difficoltosa. Poco sopra

ritroviamo l'asfalto e, al bivio, andiamo a destra, raggiungendo in breve la bella Frazione Pagliari, per poi proseguire lungo la stradina sterrata, che alterna tratti ripidi e impegnativi, a tratti in cemento. Superiamo la bella cascata che scende dalla Val Sambuzza e le Baite del Dosso, arrivando, dove la strada spiana, al Lago del Prato a 1.650 m; prendiamo fiato e, al bivio prima del ponticello, curviamo a sinistra su cemento, (km. 5,5 – ore 0,50 – disl. 525 m) seguendo le indicazioni Rifugio Longo. Su fondo compatto e pendenza media risaliamo quattro tornanti, compiendo poi un lunghissimo traversone che taglia alla base il Monte Masoni, permettendoci di ammirare, in basso, il Lago del Prato e in alto, da sinistra, i Monti Madonnino, Cabianca e Valrossa, solitamente con alcune macchie di neve, nonostante la stagione inoltrata. Oltre alcune valllette, dopo una curva, improvvisamente vediamo la sagoma bianca del rifugio che contrasta con lo scuro e imponente

versante del Monte Aga; guardando in basso, sul versante opposto, notiamo la traccia che andremo a percorrere in discesa. Dopo una pausa nell'accogliente Rifugio F.lli Longo (2.026 m), affrontiamo a piedi il breve ma ripido pezzo con il fondo smosso, continuando poi in sella fino al termine della sterrata, trovandoci alla diga dell'incantevole Lago del Diavolo (km. 9,8 – ore 1,35 – disl. 999 m): situato in un catino naturale a 2.142 m, nelle cui acque precipitano le pareti strapiombanti del Monte Aga (2.720 m). Possiamo scegliere se ritornare lungo la sterrata, oppure scendere per il sentiero sotto la diga che, dopo alcuni tornantini non ciclabili, riporta, pedalando, sulla carrareccia. Proprio davanti al Rifugio F.lli Longo, imbocchiamo il tracciato marcato CAI n. 258 che perde rapidamente quota, seguendo le indicazioni Baita Armentarga e Rifugio Calvi. L'intervallo che ci separa dalla

Baita Armentarga è il più impegnativo, a livello tecnico, del percorso: le parti ciclabili sono da affrontare con estrema cautela e richiedono un'ottima capacità nella conduzione del mezzo. Il tratto iniziale lo superiamo, in gran parte, con la MTB a mano a causa di grossi sassi e gradoni ma, nel pascolo più sotto, riusciamo a ciclarla con buona percentuale. Dove inizia a spianare facciamo attenzione ad abbandonare la traccia che prosegue dritta, piegando decisamente a sinistra in discesa, in direzione del torrente sottostante. Scavalchiamo la Valle del Sasso, seguendo fedelmente il sentiero 258 che piega leggermente a sinistra, alzandosi di poco; prima andiamo a spinta, ma poi ci abbassiamo, in bici, arrivando sul percorso pianeggiante. Godendo di alcuni scorci sul Laghetto Cavasabbia, procediamo lungo la particolare e caratteristica via che deve essere affrontata con estrema attenzione



Baite del dosso



Direzione Lago del Diavolo

e prudenza, per parecchi passaggi delicati. Lo strettissimo itinerario, intervallando pezzi ciclabili con altri a piedi, corre fra canali scoscesi, tratti incisi nella roccia verticale e passa sopra due

passerelle. Un rilassante intervallo piatto porta ad una presa d'acqua e alla sottostante gippabile che, seguendola verso sinistra, in breve termina al Rifugio, privato, Baita Armentarga a 1.816 m (km.



Direzione Lago del Diavolo



Lago del Diavolo



Lago Fegabolgia



Direzione Baita Armentarga



Rifugio F.lli Calvi

12,9 – ore 2,10). Proseguiamo verso la dighetta in cemento, attraversiamo un ponticello metallico e proseguiamo fino al bivio dove seguiamo le segnalazioni per Rif. Calvi, 208; ora non resta che spingere o portare faticosamente la MTB per circa 10 minuti. Sfioriamo l'angolo della costruzione in mattoni di cemento e continuiamo sul ripido tratturo che va ad incrociare la carrareccia, proveniente da Carona; curviamo a sinistra, andando poi a superare alcuni impegnativi tornanti che conducono a costeggiare l'immenso Lago Fregabolgia, chiuso a valle dalla grande diga. Dopo un ultimo sforzo, siamo al Rifugio F.lli Calvi situato a 2.015 m, (km. 15,3 – ore 2,40 – disl. 1.239 m) concedendoci una meritata pausa: dalla terrazza gustiamo la grandiosa cornice che la bellissima conca regala, con splendide montagne, fra le quali domina l'imponente Pizzo del Diavolo, che sfiora i 3.000 metri. Lasciato alle spalle il rifugio, scendiamo per una ventina di metri, andando a infilare il sentiero a destra marcato CAI 208, verso Lago del Prato. Pedaliamo sul panoramico itinerario che, passando sopra il delizioso Lago Rotondo, offre l'occasione per catturare particolari scatti, con il possente

profilo piramidale come sfondo. Dopo alcuni passi, il tracciato corre in una lunga diagonale pressochè in piano fino nuovamente alle costruzioni, dove eravamo passati in precedenza. Ripercorriamo in senso contrario le nostre tracce fino alla Baita Armentarga, continuando poi sulla veloce sterrata che porta digradando, nelle vicinanze del Laghetto Cavasabbia (km. 19,5 – ore 3,10). Poco più avanti, ci ritroviamo sulla stradina che porta al Rifugio F.lli Longo (girando a sinistra, possiamo ritornare direttamente alla partenza); la seguiamo in salita per circa 5 minuti fino all'ultimo tornante, dove infiliamo l'evidente itinerario che piega a sinistra verso Foppolo, calcando il sentiero 208. Arrivati facilmente nei pressi del Rifugio Baitone, al bivio, abbandoniamo il sentiero che continua a destra in direzione Foppolo, curvando a sinistra in discesa. Un tratto più difficoltoso che degrada nella pineta, rapidamente, si ricollega alla carrareccia principale; lasciando correre le ruote artigliate, copiando le tracce della salita, ci ritroviamo nel centro di Carona, concludendo questo fantastico itinerario off road. Buona pedalata e buon divertimento.

SCHEDE TECNICHE

Luogo partenza: Carona BG

Luogo arrivo: Carona BG

Tempo di percorrenza: ore 3,40 effettive

Lunghezza percorso: km 25,8

Dislivello: 1.323 m

Grado di difficoltà: Impegnativo

Ciclabilità: Dal Lago del Diavolo all'incrocio con la sterrata che sale da Carona sopra la Baita Armentarga 60%; dal Rif. Calvi al termine del sentiero sotto il Rif. Baitone 90% - nel restante percorso 100%.

Stagioni consigliate: Tarda primavera - estate - autunno

Rifugi d'appoggio: Rif. Longo tel. 0345-77070 – Rif. F.lli Calvi tel. 0345.77047

Acqua lungo il percorso: Carona – Baite del Dosso – Rif. F.lli Calvi

Cartine: Kompass N° 104 – Foppolo – Valle Seriana

Percorsi alternativi: In parecchi punti, è possibile riprendere la strada sterrata, per ritornare facilmente a Carona.

Note: Consigliata una full. – Utile la traccia GPS. - In alcuni incroci di difficile orientamento, seguire la direzione segnalata da marcature arancioni.

La traccia GPS è scaricabile al link:

http://www.mtbvallebrembana.it/rifugio_longo_-_lago_del_diavolo_-_rifugio_calvi.html

